

LA SCRITTRICE ITALO-ISRAELIANA GHILA PIATTELLI

Il confine sottile tra condanna e perdono, bugia e verità

Nel romanzo Gerusalemme non è soltanto un'ambientazione ma una presenza viva, un personaggio a sé

DAVID ZEBULONI

Cinque amici di vecchia data, un amore impossibile, un delitto avvolto nel mistero, una detective in pensione e una Gerusalemme magnetica, inquieta e luminosa alla fine degli anni Novanta: sono questi gli ingredienti di *Ovunque sia casa* - edito da Giuntina - l'ultima, travolgente opera di Ghila Piattelli.

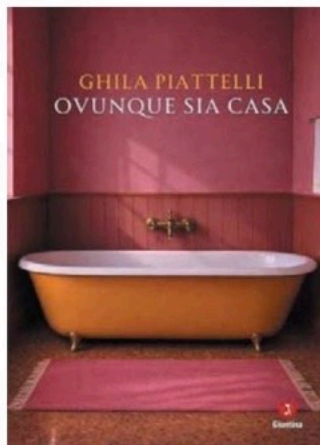
La trama ha il sapore rassicurante dei grandi classici, ma allo stesso tempo porta con sé il brivido dell'innovazione. Nel "treno dei matti", un vecchio edificio nel cuore di Gerusalemme, arriva un giorno l'infallibile ispettrice Nili Carmon. Qual-

cuno, un personaggio ancora senza volto, le ha affidato un incarico insolito: riaprire il caso della morte di una donna avvenuta 24 anni prima in un ospedale psichiatrico. La donna scomparsa era la madre della bella e tormentata Sivan, l'unica figura femminile di un gruppo di amici inseparabili. Sivan, ormai adulta, torna a Gerusalemme da New York, portando con sé il peso di un passato mai davvero sepolto. Ma perché riaprire, dopo così tanti anni, un caso che sembrava ormai archiviato? Chi ha voluto

davvero riaprire l'indagine? E quali segreti rischiano di venire alla luce?

Ovunque sia casa è un romanzo che gioca con i generi, li attraversa e li reinventa con naturalezza: un po' giallo cupo, a tratti spietato, un po' romanzo rosa, tanto dolce e romantico quanto passionale e selvaggio. A rendere il racconto ancora più originale è la scelta di affidarlo a tre voci narranti. Tre sguardi diversi, tre memorie che si rincor-

rono, si contraddicono, si completano, fino a comporre un unico filo narrativo intenso e avvolgente.



Tanto intenso e avvolgente che, arrivati alla fine, quando il mistero si scioglie e vengono finalmente svelati l'assassino e il movente, quasi non importa più. A quel punto ci si è ormai troppo affezionati ai personaggi per riuscire davvero a condannarli. I loro amori, le loro delusioni, le ferite, i rimpianti e le piccole conquiste finiscono per contare più dell'enigma stesso.

Ogni colpo di scena, anche il più degno di Agatha Christie, finisce per passare in secondo piano davanti alla forza umana di queste vite spezzate, intrecciate, imperfette. Ed è forse proprio questa la più grande dote di Piattelli: la capacità di creare personaggi che ci somiglia-

no e ci abitano. Sono un po' noi, un po' i nostri genitori, un po' gli amici d'infanzia che non abbiamo mai davvero dimenticato, un po' i colleghi di lavoro, i vicini di casa, le persone incrociate per caso e rimaste, senza che ce ne accorgessimo, dentro la nostra memoria.

Come già nella sua opera prima Resta ancora un po', anche in *Ovunque sia casa* la scrittrice italo-israeliana riesce a far breccia nel cuore del lettore, senza mai rinunciare a stimolarne la mente. In questa nuova opera, però, c'è qualcosa in più: lo sfondo di una Gerusalemme misteriosa, vibrante e piena di ombre accende soprattutto l'immaginazione. La città non è soltanto un'ambientazione, ma una presenza viva. Un personaggio a sé. Un luogo capace di custodire segreti, di proteggerli tra le sue pietre e di restituirli soltanto quando arriva il momento giusto.